

prestito di 9500 lire da lui fatto al Comune. Questo episodio è degno di nota poiché il cardinale era appena tornato da una missione in Inghilterra, qualche anno prima che re Edoardo III istituisse a Windsor una “tavola rotonda”; e quindi era stato testimone della rinascita della tradizione del Graal nelle isole britanniche. Il Comune nel 1327 riscattò il catino e stabilì che in avvenire non potesse più essere impegnato né portato fuori dalla sacrestia della Cattedrale.

Da questo momento sono molti gli autori che nominano la reliquia per eventi non provati: si racconta che Boucicault, governatore francese di Genova nel 1409, ne tentò il furto. Nel 1470 Anselmo Adorno lo descrive con precisione, anche se poi riesce a confonderlo con il piatto nel quale era stata posta la testa del Battista, anch'esso conservato in San Lorenzo; alla fine di quel secolo si sparse la voce che anche Venezia stesse tentando il furto; quando nel 1522 l'esercito di Luigi XII saccheggiò Genova, non riuscì ad impossessarsi del tesoro della Cattedrale, sia per la resistenza dei sacerdoti sia perché i Padri del Comune pagarono 1000 ducati al Capitano che assediava la sacrestia.

Da allora il Catino venne assai poco mostrato in pubblico, e chi lo descrisse dopo, cominciò a darne versioni discordanti, fino a far nascere il dubbio che per impedirne il furto ne fosse stata fatta una copia con misure diverse, specie nell'altezza, in quanto nel 1726 Gaetano di Santa Teresa lo dice alto otto once genovesi cioè sedici centimetri mentre quello esposto oggi è nove. Arriviamo al 1806 quando per ordine di Napoleone il Catino fu sequestrato e portato a Parigi e depositato presso la *Bibliothèque Imperiale*. Qui alcuni accademici lo esaminarono e lo dichiararono un'opera d'arte bizantina in pasta di vetro, anche se di colore molto particolare, e concludevano che il problema dell'altezza differente fosse solo un errore di Gaetano di Santa Teresa.

Gli studi seguenti hanno ancor più postdatato l'opera ritenendola un manufatto islamico del IX-X secolo, cioè coevo del periodo del ritrovamento.

Purtroppo ormai agli interrogativi sulla storia di questo oggetto sarà molto difficile dare una risposta più esatta; l'unica cosa che rimane certa è che è stato testimone dei secoli di gloria della città di Genova e quindi lo possiamo annoverare tra gli oggetti più preziosi del nostro patrimonio artistico.



A pag. 8: Il Sacro Catino.

A pag. 9: sopra, la teca del Sacro Catino  
sotto, palazzo San Giorgio, Guglielmo Embriaco.  
a fianco, il Santo Graal, incisione medioevale

